

GIOLITTI (1900-1914)

1. Riavvicina l'**Italia legale** (2% votanti, aristocrazia e alta borghesia) all'**Italia reale** (contadini e operai esclusi dal voto) concedendo nel **1912 il suffragio universale maschile**. In questo modo si passa da 3.000.000 a 8.500.000 di votanti: hanno diritto al voto tutti i maschi trentenni che hanno fatto il servizio militare, anche se analfabeti. Grazie al voto di contadini e operai entrano in Parlamento i **partiti di massa** (cattolici e socialisti) che si affiancano ai tradizionali partiti di notabili.
2. Giolitti non considera gli operai nemici dello Stato benché la maggior parte di essi sia socialista (e quindi voglia la rivoluzione per dare tutto il potere ai proletari). Per questo cerca di **migliorare le loro condizioni di lavoro**: se gli operai guadagnano di più hanno più soldi da spendere per comprare le merci italiane e sostenere così l'economia. Gli operai devono quindi diventare **consumatori** (lo aveva detto anche Henry Ford).
3. Promuove le **riforme sociali** che portano l'Italia tra i paesi moderni: concede ai lavoratori il diritto di **sciopero** e di avere i **sindacati** per la difesa dei loro diritti (1906 nasce la CGIL - Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori-, 1910 nasce Confindustria, il sindacato degli industriali); promuove leggi per la protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli; aumenta gli stipendi degli operai.
4. Favorisce l'**industrializzazione italiana**, sfruttando l'energia elettrica al posto del poco ferro e carbone presente in Italia nascono le grandi fabbriche tessili, automobilistiche (FIAT) e chimiche (Pirelli nel settore della gomma), cinematografica. L'industrializzazione riguarda soprattutto la zona tra Milano-Torino-Genova detta **triangolo industriale**. Giolitti cerca di industrializzare anche il Mezzogiorno con la costruzione di un grande stabilimento siderurgico a Bagnoli (Napoli) e la realizzazione dell'acquedotto in Puglia.
5. Potenzia le **ferrovie italiane** (necessarie per il trasporto delle materie prime e delle merci) togliendole ai privati e mettendole **tutte sotto il controllo dello Stato** in modo da avere stessi costi, stessi orari, stessa manutenzione in tutta la penisola.
6. In economia continua la **politica protezionistica** (lo Stato applica tasse sui prodotti provenienti dall'estero per favorire la vendita di quelli nazionali) con lo scopo di favorire la vendita dei tessuti e delle macchine (industriali e automobili) prodotte dalle fabbriche italiane.
7. La politica protezionistica è positiva per l'industria italiana; per quanto riguarda l'**agricoltura**, invece, danneggia quella fatta con tecniche più evolute e destinata all'esportazione (i paesi esteri per protestare contro il protezionismo italiano non comprano più la nostra frutta o verdura), mentre favorisce quella fatta con metodi tradizionali e antiquati nei grandi latifondi del Sud dove si produce grano per il mercato italiano.
8. La **necessità di terra da coltivare** da distribuire alla popolazione italiana che è aumentata e che sta emigrando in massa verso gli Stati Uniti e l'Argentina in cerca di lavoro spinge Giolitti ad organizzare **nel 1911 la conquista della Libia, di Rodi e delle isole greche del Dodecaneso nel Mar Egeo** appartenenti all'Impero turco ottomano da tempo in crisi (questione d'Oriente). L'esercito italiano conquista solo la zona costiera della Libia che si rivela uno "scatolone di sabbia": terre aride e per niente fertili, strappate con ferocia ai loro abitanti, senza che questo risolva i problemi italiani.